



Congrès extraordinaire de Bâle

Una Svizzera sociale

Marina Carobbio, conseillère nationale (TI), candidate à la vice-présidence du PS Suisse

Seules les paroles prononcées font foi.

Mi capita spesso di venire in contatto, in quanto medico, con persone che fanno fatica a pagare i premi cassa malati o i trattamenti non coperti dall'assicurazione malattia di base. Come quella madre, marito alcolizzato e figli a carico, che ho visto ultimamente. Non paga più il premio mensile. La cassa malattia le ha sospeso il pagamento delle prestazioni in virtù dell'articolo 64a LAMAL. Tecnicamente è definita insolvente. Di fatto dovrà ricorrere all'assistenza sociale per far fronte alle cure di cui ha bisogno. O in virtù di disposizioni cantonali, dopo una lunga trafila sarà poi l'ente pubblico ad assumere i costi di medicinali e trattamenti.

E' una delle 140'000 persone escluse dal sistema sanitario svizzero perché non in grado di pagare premi e partecipazioni. E ai quali i Cantoni danno risposte diverse. Recentemente l'Università della Svizzera italiana ha presentato uno studio, dal quale emergono le contraddizioni di ventisei differenti applicazioni in materia di sussidi cassa malati, pianificazioni ospedaliere e preoccupazioni regionali. Una ricerca che dimostra anche gli effetti della politica di sgravi fiscali ad annaffiatoio praticata in un decennio di liberismo alla ticinese e spacciata per sostegno alle famiglie. Una politica fiscale che in realtà ha svuotato le casse del Cantone e non ha portato nessun vantaggio alle famiglie con figli della classe media.

Mais aujourd'hui pas seulement en Suisse l'accès aux soins relève plus d'un privilège propre aux riches, qu'à un droit pour tous. Chaque année, dans les pays pauvres, des millions de personnes meurent de maladies guérissables, parce qu'elles n'ont pas accès aux soins, surtout à cause des prix élevés des médicaments soumis aux brevets et aux intérêts des lobbies pharmaceutiques.

Une Suisse sociale et solidaire qui garantit l'accès à la santé ici et ailleurs, dans notre pays comme dans le reste du monde: c'est ça que veulent les socialistes.

Pour une Suisse sociale nous devons nous battre le premier juin contre l'article constitutionnel qui veut privatiser la santé et introduire la concurrence dans l'assurance maladie à la place d'une couverture universelle.

Pour bâtir une nouvelle Suisse sociale nous sommes ici aujourd'hui.



Congrès extraordinaire de Bâle

Et, les prochaines années, nous serons encore plus nombreuses et nombreux aux côtés des familles, des petits et moyennes entreprises, des exclus du monde du travail ou de l'assurance maladie, des salariées et des artisans.

Oui, nous serons aux côtés des milliers de femmes et d'hommes qui, chaque jour, font l'histoire de ce pays.

Parce que, comme disait le philosophe et sociologue Pierre Bourdieu,

«L'histoire sociale enseigne qu'il n'y a pas de politique sociale sans un mouvement social capable de l'imposer».

Ecco perché mi metto a disposizione alla carica di vicepresidente del PSS. Come socialisti abbiamo l'entusiasmo e le possibilità, ma anche il dovere, di costruire una Svizzera sociale.